

Un italiano ai vertici di Merrill Lynch

L'ex bocconiano Alberto Cribiore sale alla guida della banca americana

di Laura Matteucci / Milano

PROMOSI & BOCCIATI Stanley O'Neal, l'amministratore delegato e presidente di Merrill Lynch, la terza banca d'affari statunitense, ha firmato le dimissioni con effetto immediato. Tradotto: è stato licenziato. E alla guida del colosso finanziario arriva l'ex

bocconiano sessantenne Alberto Cribiore, ai vertici dal 2003. La notizia arriva a meno di una settimana dall'annuncio shock della banca di aver portato a svalutazione nel terzo trimestre dell'anno 8,4 miliardi di dollari a causa della crisi dei mutui subprime. Per il terzo trimestre, insomma, Merrill Lynch ha riportato oltre 2 miliardi di dollari di passivo con oneri straordinari per oltre 8 miliardi relativi alla crisi dei mutui. A O'Neal viene contestato anche di aver intrecciato negoziati con il gruppo

Wachovia in vista di un ipotetico matrimonio senza prima darne il dovuto avviso al board. Sarà dunque l'ex bocconiano milanese Alberto Cribiore a ricoprire l'incarico di presidente non esecutivo della banca fino a che non sarà trovato un nuovo amministratore delegato. Di fatto, Cribiore non ricoprirà l'incarico di O'Neal, che esce di scena dopo 5 anni al comando, ma guiderà il comitato

Il grande istituto vittima della crisi dei mutui subprime. Si è dimesso il presidente O'Neal

interno a cui è stata affidata la ricerca del suo successore, all'interno di una rosa di nomi che comprenderanno manager interni ed esterni all'azienda. Non si tratta di un vero e proprio azzeramento dei vertici: il co-presidente, Ahmad Fakahany, molto vicino a O'Neal, e il responsabile finanziario, Jeffrey Edwards, restano al loro posto, nonostante le voci che li volevano anch'essi dimissionari. O'Neal se ne va senza bonus o buonuscita, ma riceverà 160 milioni di dollari in azioni e opzioni. Con la nomina a presidente ad interim, Cribiore diventa il primo italiano a ricoprire un incarico così importante negli Stati Uniti. Il finanziere, nato a Milano nel 1946 e laureato con lode alla Bocconi, muove i primi passi nella finanza che conta a metà degli anni settanta a New York. In quel periodo, infatti, Gianni Agnelli e Gianluigi Gabetti, che all'epoca era amministratore dell'Ifi, decidono di diversificare parte delle attività all'estero, e in particolare negli Stati Uniti. A mandare avanti la gestione ordinaria dell'ufficio di New York della finanziaria della famiglia Agnelli è proprio Cribiore, con Mario Garraffo.



NEW YORK Anna Falchi al Nasdaq

ANNA FALCHI, ex moglie di Stefano Ricucci, a New York con il fratello produttore Sauro per lanciare un film. Falchi ha esordito al Nasdaq, suonando la campanella del listino di Times Square.

Gli Stati Uniti diventano la prima casa di Cribiore, che nel 1982 entra in Warner Communications (oggi Time Warner), come vice presidente senior, responsabile di strategie, fusioni, acquisizioni e disinvestimenti. Resta qui fino al 1985, quando passa a Clayton, Dubilier & Rice dove è co-presidente e tra i principali azionisti, società che si occupa di partecipazioni finanziarie. Onorando le origini milanesi crea il Brera capital partners, un fondo di private equi-

ty che oggi ha a disposizione 680 milioni di euro. Nel 2003 Cribiore entra nel board di Merrill Lynch, ma siede anche nei cda di varie società in cui ha investito il fondo Brera. Inoltre, Cribiore fa parte del board del Reed college di Portland in Oregon, del New York Metropolitan Opera, è presidente onorario della sede di New York della Bocconi university alumni association, nata nel 2000 proprio per iniziativa di Cribiore.

Il caso Algebris scuote le Generali

Il fondatore del fondo, Davide Serra spiegherà le critiche oggi a Milano

di Milano

PROFITTI Un consiglio di amministrazione, quello odierno di Generali, che non capita certo in un momento qualsiasi, visto il recente attacco alla gestione

della compagnia mosso dal fondo Algebris. Proprio mentre si svolgerà il consiglio, Davide Serra, fondatore del fondo inglese, terrà a Milano una conferenza stampa per irrobustire le sue critiche alla gestione della compagnia. Critiche esplicite alla governance del Leone che potrebbero sembrare meno spiegabili prendendo in esame i risultati dei primi 9 mesi che verranno comunicati oggi. Generali dovrebbe registrare un utile netto nei primi nove mesi compreso fra 2.361 e 2.431 milioni di euro. Nel frattempo il titolo ha sofferto in Borsa per il secondo giorno consecutivo dopo la corsa al rialzo della settimana passata. A deprimere le quotazioni ha contribuito un report di Jp

Palazzo Chigi nega di aver ricevuto la visita del presidente Bernheim

Morgan che ha abbassato il giudizio sulla compagnia da "overweight" a "neutral" e confermato il prezzo obiettivo di 32,8 euro che riflette «la somma delle parti». E per la banca di investimento è improbabile che il Leone possa puntare ai 4,5 miliardi di utile per il 2009 "invocati" da Algebris. Questo presupporrebbe un recupero di efficienza, attraverso i miglioramenti nella governance chiesti dal fondo inglese, difficile da quantificare. Va ricordato che nei giorni scorsi altre case d'affari avevano detto la loro sulla lettera dell'hedge fund guidato da Davide Serra. Lehman, «pur condividendo la maggior parte delle critiche sollevate da Algebris su governance, compensi dei vertici e conflitti di interesse con Mediobanca» ritiene che «questa iniziativa difficilmente porterà grandi cambiamenti nel breve periodo e non avrà necessariamente un impatto significativo sugli utili della compagnia». Da parte sua, Exane Bnp Paribas ha sottolineato che «Generali non è Abn Amro» sia perché «uno spezzatino della compagnia non creerebbe valore», sia perché il Leone «non è un target semplice per un ipotetico scalatore: è infatti socia di molte grandi imprese italiane ed è a sua volta protetta da molte istituzioni del Paese». Palazzo Chigi, infine, ha smentito di aver ricevuto la visita del presidente delle Generali, Antoine Bernheim.

Telecom, la Borsa preme per le nuove nomine

Il titolo continua a perdere (-1,52%) in assenza di notizie sul rinnovo dei vertici aziendali

di Marco Ventimiglia

INTERROGATIVI L'incertezza sulla gestione non fa bene ad un'azienda e meno che mai al suo titolo in Borsa. Telecom non fa certo eccezione, e i perduranti punti interrogativi sui nuovi vertici, hanno influenzato pesantemente ieri le contrattazioni in Piazza Affari. Il risultato è che alla fine della seduta il titolo del principale gruppo di telecomunicazioni italiano ha accusato una flessione dell'1,52%, con una quotazione di 2,14 euro. Come detto, il mercato resta in attesa di una risposta su chi dovrà guidare il gruppo dopo l'uscita della Pirelli e l'ingresso di Telco (Telefonica, Generali, Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Sintonia) come azionista di rife-

mento. Per il rinnovo dei vertici di Telecom «abbiamo sempre detto di voler trovare un accordo con gli azionisti, e questo succederà», ha dichiarato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, a margine di un'audizione alla Camera. «Dal canto suo, l'attuale presidente di Telecom ha voluto ostentare un'assoluta serenità. «Dopo il closing dell'operazione della scorsa settimana - ha dichiarato Pasquale Pistorio a margine di un convegno -, Telecom Italia vive questa fase co-



Pasquale Pistorio Foto Ansa

Ci si aspetta che Telco definisca i nuovi assetti prima del cda dell'8 novembre

me un passaggio di un percorso che procede secondo le sue regole». Ed a chi gli chiedeva come l'azienda stesse vivendo questa fase di passaggio, ha risposto: «È un momento molto positivo, tutto va benissimo». Intanto, va registrata la visita effettuata ieri dal presidente del consiglio di gestione di Medio-

banca, Renato Pagliaro, al responsabile della divisione Corporate di Intesa San Paolo, Gaetano Micciché. Infatti, entrambi sono membri del consiglio di amministrazione di Telecom Italia ed è probabile che i due si siano confrontati in attesa del prossimo importante consiglio di amministrazione di Telecom, fissato per l'8 novembre. Tomando a Pistorio, vanno registrate le sue ulteriori dichiarazioni riguardanti il delicato tema della separazione della rete telefonica. «Lo abbiamo sempre detto - ha detto il presidente

Il presidente Pistorio torna a parlare dello scorporo della rete: non accettiamo delle imposizioni

- siamo aperti al dialogo, pronti a valutare ogni soluzione se c'è la disponibilità a discutere anche di un assetto regolatorio diverso da quello attuale». Però, relativamente al confronto con l'Autorità delle Telecomunicazioni sulla separazione funzionale della rete di telefonia fissa come soluzione per maggiori garanzie di concorrenza del settore, Pistorio ha ribadito di ritenere «che non esistano le condizioni per arrivare ad una imposizione, innanzitutto perché non ci sono remedies che non abbiamo rispettato e perché siamo in un mercato ormai altamente competitivo». Una competitività che secondo il presidente è confermata dal fatto che quello delle Tlc «è l'unico settore in cui assistiamo ad una continua diminuzione dei prezzi: è possibile grazie al risultato raggiunto in termini di apertura competitiva e grazie al lavoro già fatto dall'Autorità».

BREVI

Industria

La cartiera di Ascoli verso la chiusura. Rischio licenziamento per 200 operai

La cartiera di Ascoli rischia la chiusura, con lo spettro del licenziamento per 200 operai. La possibile chiusura della storico stabilimento, insediatosi nell'ascolano ai tempi della Cassa per il Mezzogiorno, sta allarmando il mondo politico e sindacale della regione. Nel tentativo di scongiurare l'eventualità sono in corso incontri tra i sindacati nazionali di categoria e i rappresentanti della Ahlstrom, l'azienda proprietaria.

Venezia

Firmata l'intesa per la riqualificazione e lo sviluppo di Porto Marghera

Un protocollo per la riqualificazione e lo sviluppo di Porto Marghera è stato firmato a Venezia presso la sede della Regione Veneto. L'intesa è stata siglata, dai vertici regionali, dai sindaci Massimo Cacciari, e dagli imprenditori, ma non dai rappresentanti di Cgil e Uil.

Imprese

Saldo attivo nel terzo trimestre. Oltre 15mila unità in più

Si è chiuso con un saldo attivo di 15.192 unità rispetto alla fine di giugno, il bilancio fra le imprese nate (83.716) e quelle che hanno cessato l'attività (68.524) nel terzo trimestre. Il segno più ha portato il numero delle imprese italiane, a fine settembre, a 6.136.960 unità. Il 75% dell'intero saldo è dovuto alle società di capitali, cresciute nel trimestre al ritmo dell'1,0%, e solo il 19,5% a imprese individuali (più 0,1%).

Consiglio ridotto all'Asam Manzato nuovo presidente

L'Assemblea dei soci ha nominato oggi il nuovo Consiglio di Amministrazione di Asam, la finanziaria della Provincia di Milano, che diminuisce dai precedenti 7 componenti agli attuali 3, numero che rientra pienamente nella Circolare esplicativa del Ministro Lanzillotta che stabilisce in 5 il numero massimo di consiglieri nelle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche. Il nuovo presidente è l'avvocato Paolo Manzato, ex vice presidente di Banca Popolare di Milano e di SelmaBipiemme leasing (gruppo Mediobanca).

ne della Provincia di Monza e Brianza e del presidente della Provincia, e Franco Almerico, indicato da un consigliere provinciale di opposizione. Scanagatti è un dirigente d'azienda e project manager, e fa parte del consiglio comunale di Monza. Almerico è laureato in ingegneria nucleare e ha lavorato come consulente presso l'Unione Europa nel campo delle telecomunicazioni. L'Assemblea degli azionisti ha anche deciso l'importo complessivo dei compensi dei componenti del consiglio di amministrazione che scende dagli attuali 390mila euro a 170mila euro, così ripartiti: 90mila circa al presidente e 40mila circa per i due consiglieri.

Enel, conti in crescita ma rischio opa sulle controllate Endesa

Per Enel risultati operativi in crescita a fine settembre. Lo afferma il documento informativo sull'opa Endesa. «Le attività - si legge - confermano a fine settembre 2007 la crescita dei risultati operativi, che beneficiano, in particolare, del contributo delle attività internazionali e dei programmi di efficienza». Enel ha chiuso il semestre con un utile netto di 1,982 miliardi (+0,2%). Ma, come si legge nella stessa nota, Enel, insieme al partner Acciona, rischia di dover sborsare altri 650 milioni, oltre a quelli investiti per Endesa, per sostenere i costi di un'offerta pubblica di acquisto sulle quattro controllate dalla società spagnola in Perù. Le offerte, prevede la legge peruviana, dovranno essere lanciate entro 4 mesi dalla conclusione del-

l'operazione in Spagna a meno di un'esenzione da parte della Consob locale. Il numero uno della società elettrica Fulvio Conti, intanto, in un'intervista al Financial Times conferma che il mercato russo rappresenta per Enel una «nuova frontiera» di altissima attrazione. Enel ha ribadito la scorsa settimana l'intenzione di diventare il primo proprietario straniero di una società elettrica russa, Osk-5, portando la sua partecipazione al 37% e pianificando il lancio di un'opa sul resto del capitale. Nel contempo, l'Unione europea ha messo a punto misure per limitare l'accesso del colosso russo del gas, Gazprom, alle proprie reti energetiche. Una mossa che avrebbe già provocato reazioni critiche da Mosca.

Mercato delle moto in stallo Crescono le vendite di biciclette

Il mercato italiano del motociclo segna risultati di vendita «piatti» nei primi 9 mesi del 2007. Lo ha affermato Guido Guidi, presidente dell'Ancm, l'associazione dei produttori del settore, durante la presentazione della 65ª edizione del Salone del ciclo e motociclo, che si svolgerà a Milano dal 6 all'11 novembre. Il mercato italiano è stabile - ha detto - i primi 9 mesi sono stati piatti. Per il 2007 le previsioni di chiusura mostrano un totale venduto di 570mila pezzi, di cui 280mila scooter, 160mila moto e 130mila cinquantini. Si conferma la preferenza per gli scooter tra 250 e 500cc e per le moto oltre 1000cc. La produzione italiana di 2 ruote a motore supera le 700mila uni-

tà, due terzi delle quali esportate, mentre le importazioni si attestano a 270mila pezzi. Secondo Guidi, mentre si assiste ad un positivo aumento nel comparto scooter di media cilindrata, quest'anno sta soffrendo la componentistica. In ripresa i ciclomotori (50 cc), soprattutto grazie all'ingresso di marchi asiatici con prezzi competitivi che si sono ritagliati una quota di mercato del 10-15%. Trend positivo, infine, per il mercato della bicicletta che ha chiuso il 2006 con un più 2,5% nelle vendite a 2 milioni e mezzo di pezzi. Il settore vale tra i 550 e i 600 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 400 milioni tra accessori, ricambi e abbigliamento.